

## EDITORIALI

## Alta pensione

Perché il nostro sistema previdenziale non è così brutto come dice l'Ocse

**L'**Ocse ha analizzato il sistema previdenziale italiano, constatando che è il più oneroso tra quelli di tutti i paesi industrializzati. Non è una novità, purtroppo, ed è una realtà strutturale, dovuta al fatto che l'Italia è il paese dove la speranza di vita è più alta e l'età del pensionamento la più bassa. Dal punto di vista del computo globale, però, i dati Ocse che riflettono sull'andamento della spesa previdenziale rispetto al prodotto nel decennio 1995-2005, per quanto indiscutibili, appaiono un po' datati. Il punto più critico, quello dell'erogazione di pensioni di anzianità a lavoratori relativamente giovani, ha subito qualche correzione rilevante dopo il 2005. Se è vero che il governo di centrosinistra ha bloccato la riforma introdotta da Roberto Maroni, è altrettanto vero che la soglia determinata da quelle norme, la pensione a 60 anni con 35 di anzianità, entrerà nuovamente in vigore tra una settimana. Ancora più significativa, perché esprime un cambiamento di atteggiamento sociale e non una coazione legislativa, è la riduzione

consistentissima delle richieste di pensionamento di anzianità, diminuita di tre quarti nel primo semestre rispetto all'anno precedente. L'aumento dell'età reale di pensionamento che questi due fattori, quello legislativo seppure diluito e quello volontario, rappresenta un'inversione di tendenza destinata a dare risultati sulla sostenibilità a medio termine dei conti previdenziali, che peraltro vedranno l'anno prossimo una revisione dei coefficienti tesa a stabilizzarli. Il tema previdenziale resta acuto, ma si può affrontarlo partendo non dall'urgenza di fare cassa, che si è attenuata, ma da problemi di sostenibilità sociale. Lavorando pochi anni si percepiscono pensioni basse, il che vale soprattutto per le donne, continuando a privilegiare la tassazione diretta per il suo carattere progressivo (considerato ingiustamente "progressista") si colpiscono anche le pensioni italiane in modo più pesante di quelle degli altri paesi Ocse. Tutti problemi da risolvere, ma che non dovrebbero rendere impossibile un dialogo sociale costruttivo.

